

PROMENADES

Modulo 1 - Superare gli stereotipi



Con il sostegno di

PROMENADES

Promenades propone delle “passeggiate storico musicali”, affascinanti viaggi nella storia della lirica ma anche della città stessa, con intenti civici e didattici di avvicinamento alla cultura e all’arte. Ogni percorso propone una serie di focus da approfondire in toto o singolarmente, con una particolare attenzione alla proposta di tematiche in linea con gli obiettivi dell’Agenda 2030.

PROMIENADES

Modulo 1 - Superare gli stereotipi

Il Modulo 1 analizza il ruolo della donna e dell'uomo nel teatro: l'obiettivo è andare oltre gli stereotipi dimostrando che il teatro musicale ha in sé la possibilità di rielaborare il mondo e modellare la nostra conoscenza in forme nuove. Le tematiche affrontate sono l'empowerment femminile/di genere, la multiculturalità, l'inclusività, gli stereotipi di genere.

I focus

LE REGINE DEL BELCANTO

Giuditta Pasta - Isabella Colbran - Maria Malibran

2023. CENTENARIO DELLA NASCITA DELLA “DIVINA”

Maria Callas

IL BALLETO: SOLO BALLERINE?

Rudolf Nureyev

TURANDOT: UNA STORIA IN SCENA

Turandot

I focus

LE REGINE DEL BELCANTO

Giuditta Pasta - Isabella Colbran - Maria Malibran

2023. CENTENARIO DELLA NASCITA DELLA “DIVINA”

Maria Callas

IL BALLETO: SOLO BALLERINE?

Rudolf Nureyev

TURANDOT: UNA STORIA IN SCENA

Turandot

LE REGINE DEL BELCANTO

Schede delle opere

Giuditta Pasta	pp. 9-10
Isabella Colbran	pp. 11-12
Maria Malibran	pp. 13-14

Approfondimenti

Lo scambio delle parti	pp. 17-18
<i>I Capuleti e i Montecchi</i>	pp. 20-21

Etimologia

Belcanto	p. 15
Soprano	p. 23

LE REGINE DEL BELCANTO

Schede delle attività

Riflessione: superare gli stereotipi p. 22

Voci e ruoli p. 25

Materiali multimediali

Il tempo di un caffè: Le dive del Belcanto p. 8

Il tempo di un caffè: D'evirati cantori allettatrice p. 16

I Capuleti e i Montecchi, trailer stagione 2021/2022 p. 19

Voci e ruoli: approfondimento p. 24



Video

Il tempo di un caffè:
le dive del Belcanto

Giuditta Pasta (1797/98-1865)

Sala 3

Autore: Gioacchino Giuseppe Serangeli



Nella prima metà dell'Ottocento si affermarono le Regine del Belcanto che sceglievano le storie, i ruoli da interpretare e le vesti da indossare. Erano molto apprezzate dal pubblico ed eleganti sulla scena.

Nel 1813 si iscrisse al Conservatorio di Milano e debuttò, a soli 17 anni, nel 1815 al Teatro Filodrammatici nel ruolo della baronessa Isabella nel melodramma del compositore Giuseppe Scappa e dello scrittore Lope de Vega.

Giuditta Pasta (1797/98-1865)

Sala 3

Autore: Gioacchino Giuseppe Serangeli

**Osserva
il quadro.**

La cantante solleva gli occhi al cielo e intanto stringe con la mano destra lo spartito dell'opera *Tancredi*, di cui è stata una delle più grandi interpreti. Con la mano sinistra cerca di trovare l'accordo più opportuno. Si impose nei teatri di tutto il mondo dal Teatro alla Scala a Parigi, Londra, Vienna e San Pietroburgo, grazie alla sua forza scenica, al suo temperamento drammatico e al suo forte carattere.



Isabella Colbran (1795-1845)

Sala 3

Autore: Heinrich Schmidt



Diventerà la prima moglie di Rossini e incarna il ruolo della star un po' spendacciona e anche esuberante.

Lo scrittore Stendhal, nonostante non la trovasse simpatica, le riconosceva che era “di una bellezza di genere imponente... lineamenti grandi che, sulla ribalta, sembrano fatali, una figura magnifica, un occhio di fuoco, alla circassa, una foresta di capelli del più bel nero di giada, e finalmente, l'istinto della tragedia. Questa donna... non appena appare in pubblico... incute in tutti un rispetto involontario...”.

Isabella Colbran (1795-1845)

Sala 3

Autore: Heinrich Schmidt

Osserva il quadro.



La cantante è ritratta come la poetessa greca Saffo mentre suona la lira. Isabella nacque a Madrid in Spagna e sin da giovanissima studiò prima con il maestro napoletano Marinelli e in un secondo tempo con il soprano Crescentini. Debuttò alla Scala il 26 dicembre 1808 interpretando il ruolo di Volunnia, in occasione della prima rappresentazione del Coriolano di G. Nicolini. Per oltre un decennio è stata la regina incontrastata del Teatro alla Scala e del Teatro San Carlo di Napoli.

Maria Malibran (1808-1836)

Sala 3

Autore: Luigi Pedrazzi



Una donna non solo cantante ma amante della pittura e delle arti in genere. Amava vestirsi in modo sportivo e guidare personalmente la sua carrozza.

Era la figlia del tenore Manuel García, primo interprete del *Barbiere di Siviglia* di Rossini, e del soprano María Joaquina Sitches Briones. Maria era solita interpretare il ruolo di soprano drammatico ma riusciva ad eseguire ruoli di tenore e contralto.

Maria Malibran (1808-1836)

Sala 3

Autore: Luigi Pedrazzi

Osserva il quadro.



La cantante sembra quasi sfidarci con la sua sicurezza e femminilità. Si esibì al Teatro alla Scala, a Londra, a Parigi e a New York, dove portò l'opera italiana per la prima volta. Da noi in Italia veniva chiamata con il nomignolo affettuoso di "Marietta" e negli altri teatri "La signorina". Aveva un temperamento talmente forte che, nonostante una brutta caduta da cavallo, il giorno dopo era di nuovo in scena. Le sue condizioni si aggravarono a causa della caduta, tanto che morì a soli 28 anni, giovanissima e famosa.

Analizziamo l'etimologia della parola

BELCANTO



L'etimologia è
la disciplina che studia
l'origine delle parole

La parola Belcanto

Indica uno stile o tecnica di canto virtuosistico contraddistinto dal passaggio omogeneo dalle note gravi a quelle acute e viceversa.

Quando nasce?

Si afferma nel tardo XVI secolo ma comunemente si associa al melodramma di fine Settecento /primo Ottocento.

Sostantivo maschile

Deriva dall'unione grafica delle due parole bel e canto e si trova solo al singolare.

Altra variante

Esiste la forma *belcantismo* che ha lo stesso significato.

Ricorda

Non ha il significato di "canto bello".



Video

Il tempo di un caffè: D'evirati cantori allettatrice



Lo scambio delle parti

LE REGINE
DEL BELCANTO

Che significa travesti?

Si definisce travesti (o anche en travesti), un personaggio che in un'opera lirica o teatrale viene interpretato da un cantante o da un attore di sesso opposto.

L'uso del travesti ebbe un largo impiego nella prima metà dell'Ottocento che segnò da una parte il declino dei castrati e dall'altra la ribalta di contralti e mezzosoprani. Tale fenomeno riguardò principalmente Rossini e i compositori suoi contemporanei, compresi quelli subito precedenti e quelli della nuova generazione come Donizetti e Bellini. In seguito le parti maschili in travesti si ritrovano nei personaggi di età adolescenziale, sul modello di Cherubino nelle *Nozze di Figaro* di Mozart.



Giuditta Pasta nella parte di Tancredi.

Lo scambio delle parti

Chi erano gli “evirati cantori”?

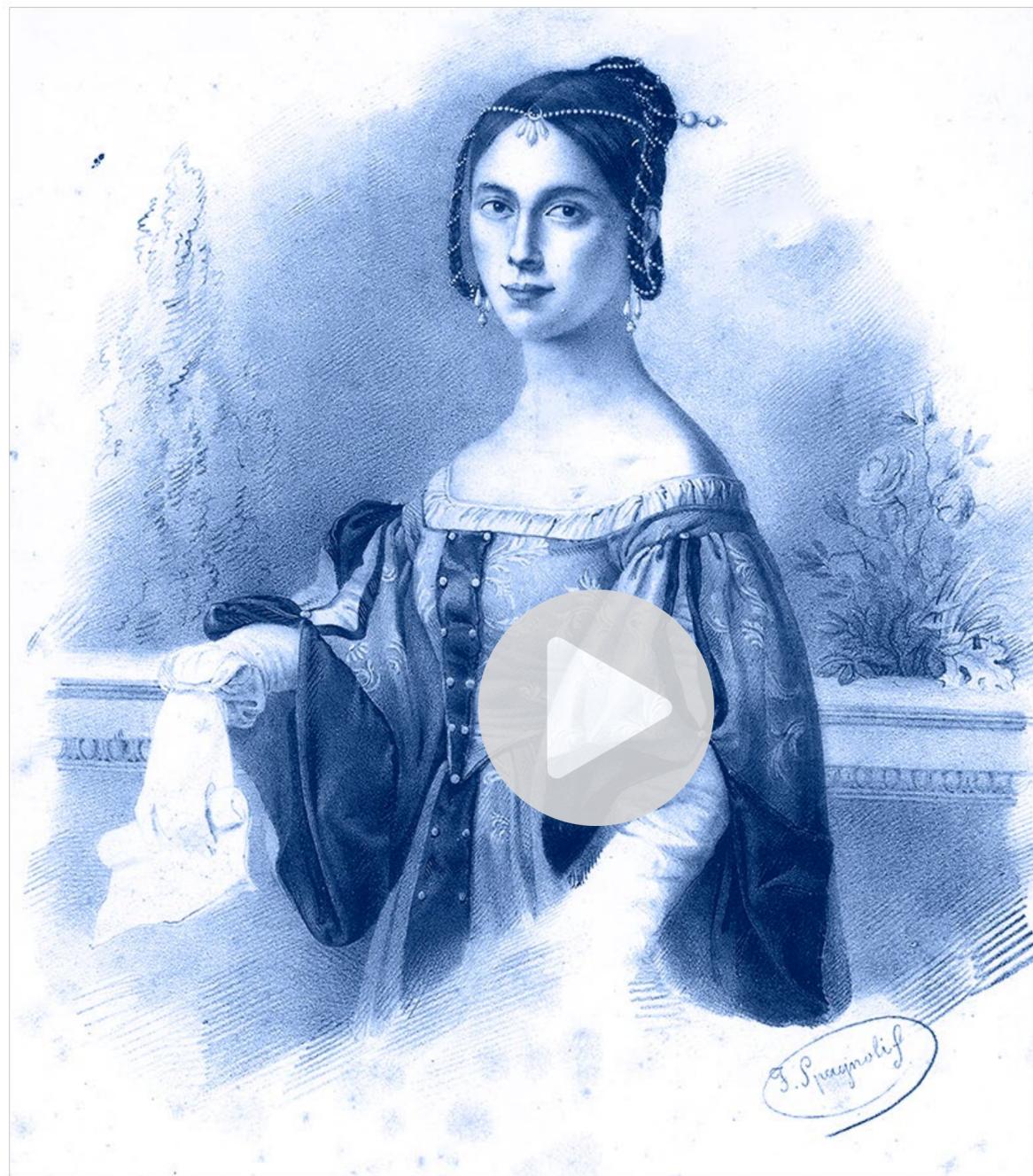
All'inizio non era permesso alle donne di cantare in chiesa e per i registri più alti si impiegavano i bambini ma era difficile trovare voci maschili che fossero allo stesso tempo acute e potenti.

Si diffuse così la pratica dell'evirazione che però portava con sé alcuni effetti collaterali: gli evirati infatti, o castrati, avevano spesso gli arti molto lunghi e un'ampia cassa toracica. Per questa loro sproporzione fisica, talvolta accompagnata da una certa goffaggine nel portamento, apparivano a molti come dei freak, come illustrato da questa stampa inglese, ma nonostante ciò si imposero sulle scene come vere rockstar barocche.

Curiosamente il loro declino coincise con l'inizio della storia della Scala anche se furono due castrati, Gaspare Pacchiarotti e Giovanni Rubinelli, a inaugurare il Teatro con l'opera di Salieri *l'Europa riconosciuta* nel 1778.



Farinelli, Cuzzoni e Senesino in *Flavio* di Georg Friedrich Händel, incisione su disegno di W. Hogarth (1728).



Video

I Capuleti e i Montecchi

Trailer, stagione 2021/2022

I Capuleti e i Montecchi

LE REGINE
DEL BELCANTO

La tragedia di Romeo e Giulietta è stata d'ispirazione per letterati, artisti e musicisti. Per quanto riguarda l'ambito operistico *I Capuleti e i Montecchi* è una delle rappresentazioni più conosciute. L'opera porta la firma di Vincenzo Bellini su libretto di Felice Romani, che rimaneggiò il testo scritto in precedenza per l'opera di Nicola Vaccaj del 1825 *Giulietta e Romeo*.



Giulia Grisi e Giuditta Pasta in *Giulietta e Romeo* di Vaccaj, acquerello Michele Bisi (1829).

I Capuleti e i Montecchi

LE REGINE
DEL BELCANTO

I *Capuleti e i Montecchi* andarono in scena per la prima volta l'11 marzo del 1830 al teatro La Fenice, con Giuditta Grisi nella parte di Romeo. Il 26 dicembre di quell'anno l'opera inaugurò la stagione di carnevale alla Scala sempre con la Grisi come Romeo, parte che successivamente ricoprì anche Maria Malibran.

Affidando la parte di Romeo a una donna in abiti maschili, Bellini si inserisce in una tradizione che prediligeva la voce femminile per esprimere sentimenti d'amore. Nel 1830 la prassi del travesti non veniva ancora avvertita come antiquata, ma era ormai prossima a cadere in disuso, infatti *I Capuleti e i Montecchi* fu una delle ultime opere nelle quali il protagonista maschile venne interpretato da una donna.



Maria Malibran nel parte di Giulietta, incisione su disegno di F. Spagnoli.



Maria Malibran nella parte di Romeo, incisione su disegno di F. Spagnoli.

Riflessione: superare gli stereotipi

- 1** — Spiega il significato dei termini **stereotipo** e **pregiudizio**.
- 2** — Perché fino all'Ottocento i **ruoli femminili** in teatro venivano ricoperti dagli **uomini**?
- 3** — Come mai **Giuditta Pasta** interpretò un **ruolo maschile**?
- 4** — Avevi già sentito parlare delle **Regine del Belcanto**?



Analizziamo l'etimologia della parola

SOPRANO



L'etimologia è
la disciplina che studia
l'origine delle parole

Deriva da

Il termine viene dal latino volgare *superanus*, contrattosi in *supranus* e derivato da *super* (sopra).

Aggettivo

Designa una località che si trova "sopra" e viene impiegato in toponomastica.

Sostantivo maschile

Indica il registro di voce più alto, proprio delle donne e dei bambini.

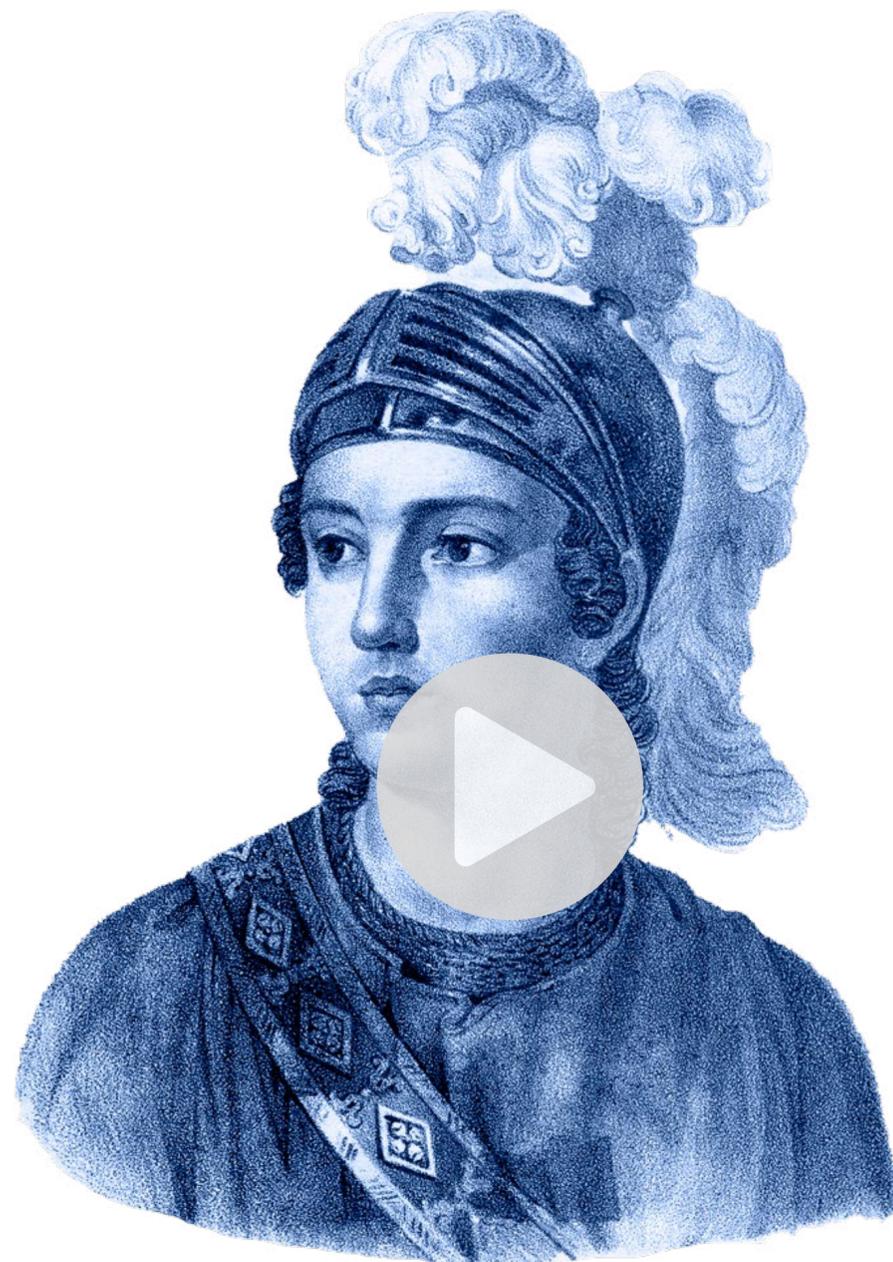
esempio:

Maria Callas è stata un soprano eccezionale.

Aggettivo invariabile

esempio:

voce soprano, sassofono soprano.



Ascolto

**Voci e ruoli:
approfondimento**

Voci e ruoli

La voce dei cantanti può essere acuta o grave a seconda del tipo di voce.

I **cantanti maschi** si dividono in: **basso** che è la voce maschile grave e rappresenta generalmente un personaggio anziano o buffo; **baritono** che è tra il basso e l'acuto, spesso il personaggio cattivo; **tenore** che è la voce maschile più acuta, solitamente è il protagonista giovane e innamorato o eroe romantico.

Le **voci femminili** invece si dividono in: **contralto**, la più grave, rappresenta il personaggio drammatico e può essere malvagio; **mezzosoprano** che è intermedia tra grave e acuta e spesso contraddistingue l'antagonista o la rivale del soprano; **soprano**, generalmente la protagonista femminile. Ma non è sempre così!

Ora siete pronti per ricercare le **definizioni** dei termini elencati e per spiegare la **classificazione** delle voci femminili e maschili. Potete svolgere questo lavoro in coppia e/o in un piccolo gruppo.

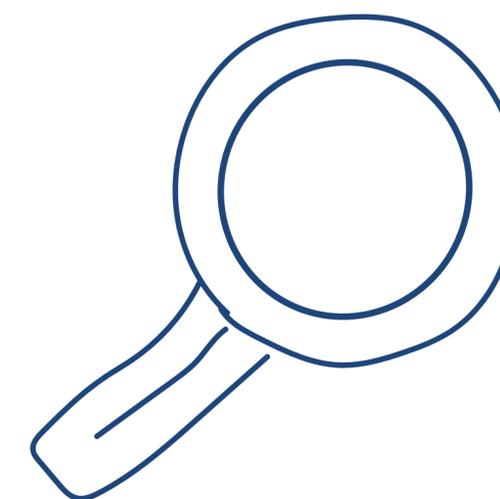
Soprano

Mezzosoprano

Tenore

Baritono

Basso



I focus

LE REGINE DEL BELCANTO

Isabella Colbran - Giuditta Pasta - Maria Malibran

2023. CENTENARIO DELLA NASCITA DELLA “DIVINA”

Maria Callas

IL BALLETO: SOLO BALLERINE?

Rudolf Nureyev

TURANDOT: UNA STORIA IN SCENA

Turandot

2023. CENTENARIO DELLA NASCITA DELLA “DIVINA”

Schede delle opere

Maria Callas pp. 30-31

Approfondimenti

Oltre il palcoscenico pp. 32-33

Curiosità pp. 34-37

Medea pp. 38-39

2023. CENTENARIO DELLA NASCITA DELLA “DIVINA”

Schede delle attività

Come mi vedo e mi rappresento p. 41

Materiali multimediali

Maria Callas in scena: gli anni alla Scala p. 29

Io son Medea, da Medea (1953) p. 40



Video

Maria Callas in scena: gli anni alla Scala

Maria Callas (1808-1836)

Sala 8

Autore: Ulisse Sartini



La Callas cantava
come nessuna
altra artista, la sua
interpretazione era
sempre coinvolgente
e originale.

Maria Callas continua ancora oggi
a esercitare un fascino incredibile
per la sua voce particolare. Di lei
si diceva che era un soprano di
coloratura, con la sua voce ricopriva
tutti i ruoli di soprano dal mezzo
soprano, al soprano leggero e al
soprano lirico. Di fatto nella sua
persona riuniva l'intera gamma dei
colori vocali.

Maria Callas (1808-1836)

Sala 8

Autore: Ulisse Sartini



**Osserva
il quadro.**

L'autore del dipinto ha colto con le sue pennellate l'immagine delicata e allo stesso tempo raffinata della "grande Signora" della lirica. La rosa e lo spartito arrotolato dell'opera *Medea* ci ricordano la sua professione e il suo essere in assoluto la Diva del melodramma di tutte le epoche. Di origine greco-americana, naturalizzata italiana, ebbe il merito di contribuire alla riscoperta del repertorio italiano del primo ottocento. Montale scrisse "Il giorno che lei non canterà più, lascerà dietro di sé il mito".

Oltre il palcoscenico



2023. CENTENARIO DELLA
NASCITA DELLA "DIVINA"

Alcuni particolari della sua vita.

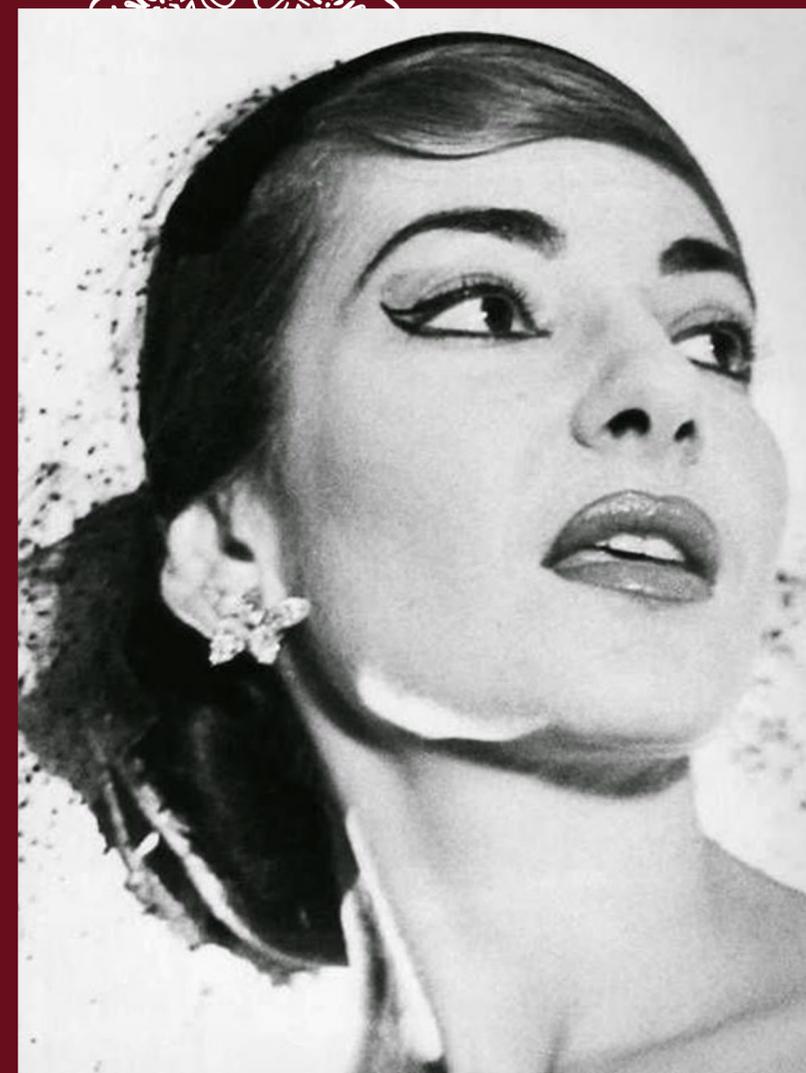
Nacque nel 1923 a New York da immigrati di origine greca. I suoi genitori intravidero nell'enorme talento musicale della figlia la possibilità di riscattarsi socialmente. Nel 1937 rientrò con la madre in Grecia a causa delle ristrettezze economiche.

Fu felice?

Sappiamo che da adolescente oltre ai problemi legati alla povertà non si piaceva fisicamente tanto da sottoporsi a un forte dimagrimento. Successivamente alcuni fatti tragici della sua vita, la morte del figlio Omero alla nascita, il matrimonio del suo più grande amore con Jackie Onassis, la morte dell'armatore, l'omicidio di Pier Paolo Pasolini che l'aveva voluta nel film *Medea*, contribuirono al suo volontario isolamento. Morì il 16 settembre 1977 nella sua casa di Parigi, a soli 54 anni.

La formazione

Si iscrisse al conservatorio e studiò con Elvira da Hidalgo, soprano e ottima insegnante. Esordì nel 1941 all'Opera di Atene con la *Tosca* di Giacomo Puccini. Nel 1947 debuttò a Verona con la *Gioconda* di Ponchielli. Nel 1949 si sposò con Giovanni Battista Meneghini che diventò anche il suo mentore. L'incontro con l'armatore greco Onassis nel 1959 la portò ad abbandonare il marito. Maria Callas ha cantato nei teatri più importanti del mondo per il colore della sua voce: dal Teatro alla Scala di Milano, ai Palazzi dell'Opera di Roma e Parigi al Covent Garden di Londra e alla Metropolitan Opera House di New York.



Oltre il palcoscenico

2023. CENTENARIO DELLA
NASCITA DELLA "DIVINA"



Maria Callas al trucco con Franco Zeffirelli nel 1964.

“Maria Callas richiedeva al suo pubblico una partecipazione totale, una visione del melodramma che soltanto lei poteva regalare. Per questo si è detto e pensato che Maria Callas era l’opera”

Franco Zeffirelli



L’immagine accanto potrebbe essere un moderno selfie.

Quali emozioni e sentimenti sembra provare Maria Callas?

Curiosità

2023. CENTENARIO DELLA
NASCITA DELLA "DIVINA"

Una Diva immortale

La Diva deve soprattutto alla Scala l'edificazione del suo mito, drammatico, musicale e sociale allo stesso tempo. Maria Callas rappresenta ancora oggi uno straordinario fenomeno artistico, al di là del canto, dell'opera e della stessa musica.

La carriera

La sua carriera nel teatro milanese durò 10 anni e mezzo, dal 1950 al 1961. Tra i suoi circa 40 ruoli, alla Scala ne portò 23, fra i quali sei spettacoli inaugurali del 7 dicembre. Fu nota per tutti gli anni '50 come Maria Meneghini Callas. Solo nel *Poliuto* di Donizetti del 1960, dopo l'incontro con Onassis, non comparirà più il cognome del marito sui manifesti ma solo Maria Callas. Tanto tutti i fan la chiamavano già "La Maria".

La voce

Aveva una voce tragica, greca, tutta nervi, piena d'inquietudine, adatta per i ruoli sacrali, come Norma, o per donne demoniache e ambiziose, come Lady Macbeth (Verdi), o per maghe come la Medea di Cherubini. Fu regina di personaggi sconfitti, travolti dal dolore fino alla follia, dalle mille sfumature e dalle mille incertezze. Si immedesimava a tal punto nei ruoli da metterci dentro tutta la sua infelicità, un dolore interiore apparentemente inspiegabile per una donna di successo.



Maria Callas in *Macbeth* (1952).

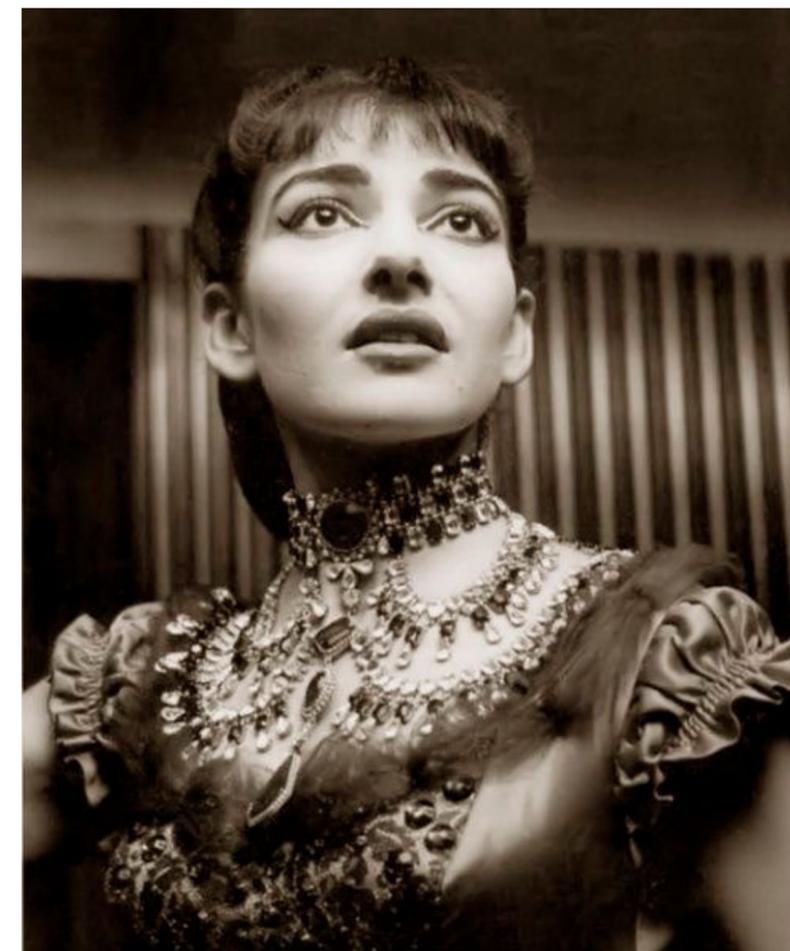
Curiosità

2023. CENTENARIO DELLA
NASCITA DELLA "DIVINA"

Il gesto

La Callas è stata anche una grande attrice, celebre per la sua straordinaria intensità espressiva. Restauratrice e rivoluzionaria al tempo stesso, la sua recitazione, sebbene fondata sul gesto melodrammatico tradizionale, si accompagnava a un recupero totale del corpo. L'espressione degli occhi, i movimenti delle braccia e delle mani diventavano mezzi attivi di espressione che insieme al suo timbro, dal colore nevrotico e misterioso, la resero un'interprete unica.

Non si può citare il nome di Maria Callas senza parlare di Eleonora Duse, la musa di D'Annunzio e la più grande attrice della sua epoca. Si può dire che la Callas abbia fatto al teatro d'opera quello che la Duse ha fatto al teatro di prosa. Luchino Visconti, il grande regista, quando mise in scena la sua famosa *Traviata* con la Callas nel 1955, cercò di trasmetterle gli stessi gesti della Duse che lui aveva visto in scena da bambino. Da allora la Violetta della Callas è un punto di riferimento per tutti i soprani del mondo.



Maria Callas ne la *Traviata* (1954-55).

Curiosità

2023. CENTENARIO DELLA
NASCITA DELLA "DIVINA"

Il gesto

In queste immagini è evidente come il soprano prese ispirazione dalla gestualità di grandi dive del passato per le sue interpretazioni.

Da un lato il quadro che raffigura la cantante Giuditta Pasta nell'*Anna Bolena* di Donizetti, a cui Maria Callas si ispirò per interpretare lo stesso ruolo alla Scala.

Ph Erio Piccagliani ©



Maria Callas in *Anna Bolena* (1956-57).



Ritratto di Giuditta Pasta, C.V. Brjullow.

Curiosità

2023. CENTENARIO DELLA
NASCITA DELLA "DIVINA"

Il gesto

In queste immagini è evidente come il soprano prese ispirazione dalla gestualità di grandi dive del passato per le sue interpretazioni.

Da un lato il quadro che raffigura la cantante Giuditta Pasta nell'*Anna Bolena* di Donizetti, a cui Maria Callas si ispirò per interpretare lo stesso ruolo alla Scala.

Dall'altro il ritratto di Eleonora Duse a cui si ispirò per Violetta nella *Traviata* con la regia di Luchino Visconti.

Ph Erio Piccagliani ©



Maria Callas ne la *Traviata* (1954-55).



Ritratto di Elenora Duse, E. Kaulbach.

Medea

2023. CENTENARIO DELLA
NASCITA DELLA "DIVINA"

Medea è una celebre tragedia di Euripide. È una donna dalla forte passionalità ed emotività a tratti feroce e allo stesso tempo debole. La tragedia classica era solita mettere in scena due personaggi contrastanti, qui abbiamo un'unica figura eroina e vittima allo stesso tempo.

La storia

Medea, dopo aver aiutato il marito Giasone e gli Argonauti a conquistare il vello d'oro, si trasferisce a Corinto con la sua famiglia, abbandonando il padre. Dopo qualche anno Giasone decide di ripudiare Medea per sposarsi con Glauce, la figlia di Creonte, re di Corinto. Medea è sconvolta e Creonte, temendo che possa nuocere alla casa reale, le chiede di abbandonare la città. Medea decide di trattenersi ancora in città per cercare di recuperare il suo matrimonio, ma di fronte all'indifferenza del marito attua il suo piano. Si assicura dapprima di essere ospitata dal re dell'Egeo. Facendo finta di essere rassegnata, invia una ghirlanda e una veste avvelenata a Glauce, come dono di nozze. La ragazza muore atrocemente e così il padre che aveva cercato invano di salvarla. Giasone arriva troppo tardi per tentare di sottrarre alla morte i figli. Medea è già intervenuta e, sul carro alato del Sole, gli mostra i cadaveri dei loro figli, che ha ucciso.

Ph Erio Piccagliani ©



Maria Callas in *Medea* (1961-62).

Medea

2023. CENTENARIO DELLA
NASCITA DELLA "DIVINA"

La Medea di Cherubini

È un'opera in tre atti, che si ispira alla tragedia di Euripide, alla versione seicentesca di Corneille e alla tragedia di Seneca. L'opera andò in scena a Parigi per la prima volta nel 1797 ma fu presto dimenticata. Riscosse nel corso dell'Ottocento un discreto successo in Germania. In Italia si affermò nel corso del novecento con Maria Callas. Nel 1953 interpretò *Medea* prima al Teatro Comunale di Firenze, successivamente alla Scala.

Medea e Maria

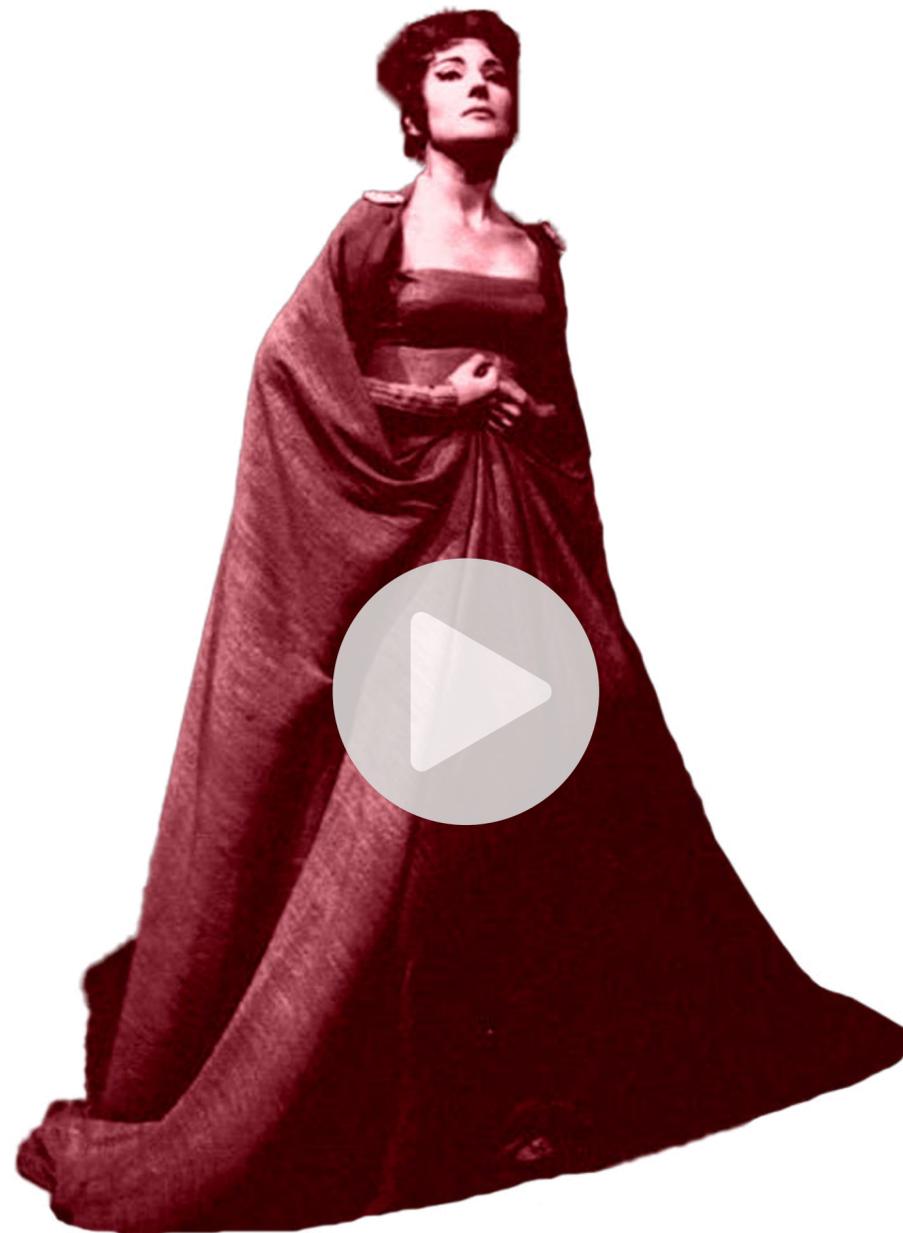
L'interpretazione di Maria Callas fu così drammatica e toccante che il regista italiano, Pier Paolo Pasolini, le affidò il ruolo di attrice protagonista nell'omonimo film nel 1969.



Maria Callas in *Medea* (1961-62).



Maria Callas in *Medea* (1961-62).



Ascolto

Io son Medea
da Medea (1953)

Come mi vedo e mi rappresento

Rifletti

Per te cosa significa fare un **selfie** e su quali **social** normalmente lo pubblichi?

Filtri o non filtri

Utilizzi i **filtri** per modificare la tua immagine?
Se sì, perché lo fai?

Feedback

Quali feedback ricevi dal tuo **pubblico** e dai tuoi **amici**?

Riporta le risposte su un foglio e condividile con i compagni del gruppo classe. Successivamente, suddivisi in piccoli gruppi, preparate una **nuvola di parole** con i termini più significativi.



I focus

LE REGINE DEL BELCANTO

Isabella Colbran - Giuditta Pasta - Maria Malibran

2023. CENTENARIO DELLA NASCITA DELLA “DIVINA”

Maria Callas

IL BALLETO: SOLO BALLERINE?

Rudolf Nureyev

TURANDOT: UNA STORIA IN SCENA

Turandot

IL BALLETO: SOLO BALLERINE?

Schede delle opere

Rudolf Nureyev pp. 46-47

Approfondimenti

Il furore della danza pp. 48-49

Roberto Bolle p. 50

IL BALLETO: SOLO BALLERINE?

Schede delle attività

Mito e mitico p. 52

Materiali multimediali

Don Chisciotte, coreografia di R. Nureyev p. 45

Le Jeune homme et la Mort, balletto di R. Petit p. 51



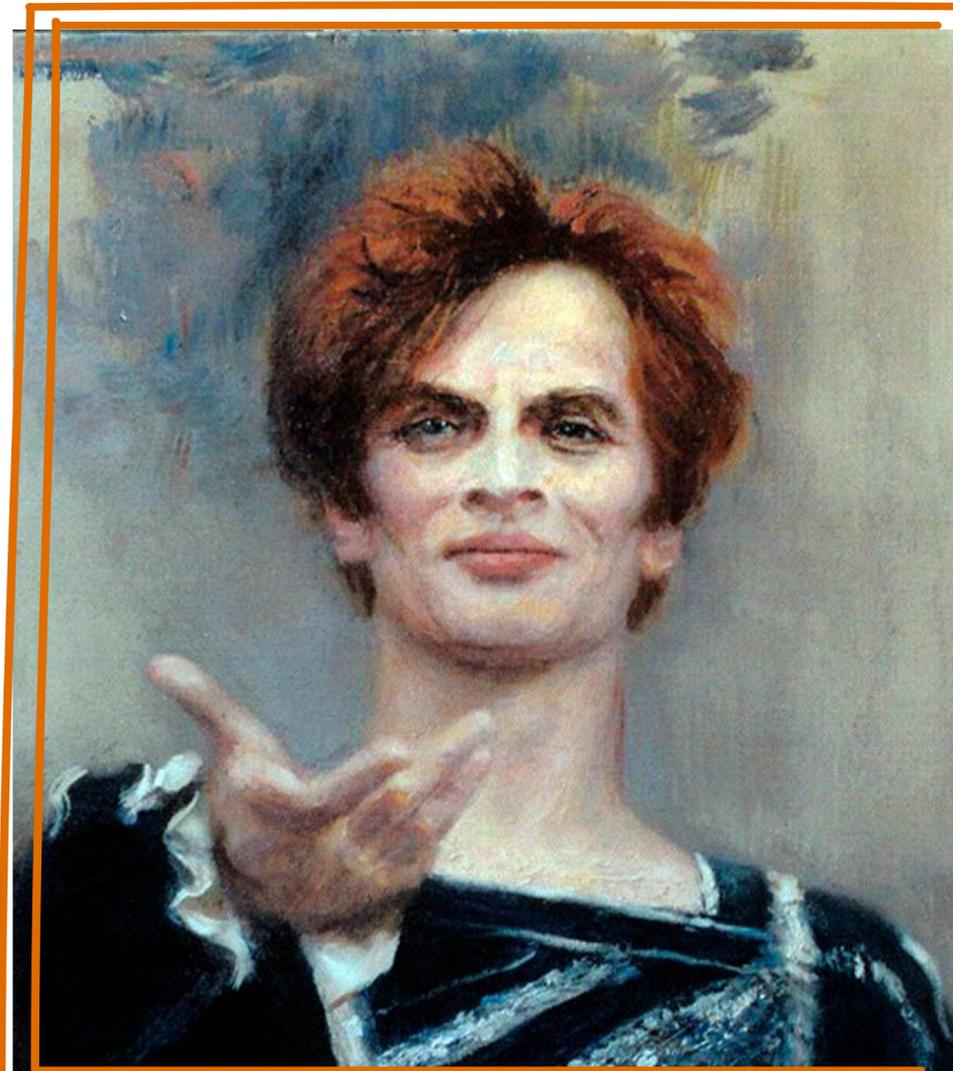
Video

Don Chisciotte coreografia di R. Nureyev

Rudolf Nureyev (1938-1993)

Sala 8

Autore: Attilio Melo



Soprannominato
“il tartaro volante”, conferì
un ruolo del tutto nuovo
alla figura maschile
del ballerino grazie al
suo carisma e alla sua
determinazione.

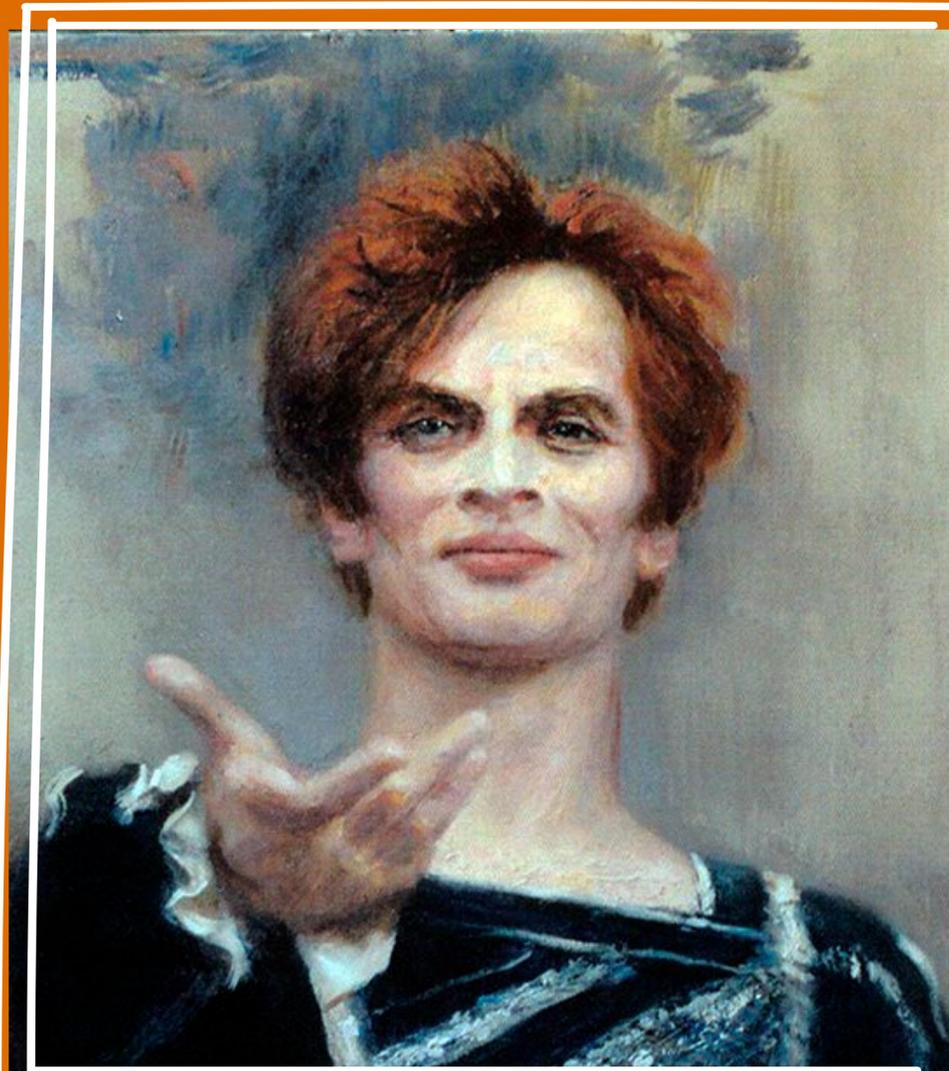
Amava ripetere spesso:
“La danza è la mia libertà
di essere”.

Cresciuto nei pressi di Ufa sui Monti Urali, conobbe lo spettro della fame come gli abitanti di quel territorio. La sua paura più grande, come era solito raccontare, erano i lupi protagonisti di tante leggende locali.

Rudolf Nureyev (1938-1993)

Sala 8

Autore: Attilio Melo



**Osserva
il quadro.**

Il suo sorriso e il gesto della mano, oltre a esprimere forza, sembrano invitarci a danzare. Rudolf Nureyev è stato una presenza costante a Milano. Il grande ballerino russo, fuggito in Occidente, esordì alla Scala il 9 ottobre 1965, nel *Romeo e Giulietta* di Prokof'ev. Vi tornò l'anno dopo con Margot Fonteyn nel "pas de deux" di Ashton tratto da *La signora delle camelie*. Il rissoso artista visse nel 1970 scontri col corpo di ballo, che pure lo apprezzava.

Il furore della danza



IL BALLETO:
SOLO BALLERINE?

Alcuni particolari della sua vita

Danzò con Luciana Savignano, con Carla Fracci, per la coreografia di Maurice Béjart. Fu negli anni settanta ospite regolare del Teatro alla Scala per l'entusiasmo del pubblico. Rudy, il Tartaro, ha danzato «fino all'ultimo respiro» della sua vita straordinaria, stroncata prematuramente all'età di 54 anni.

La carriera

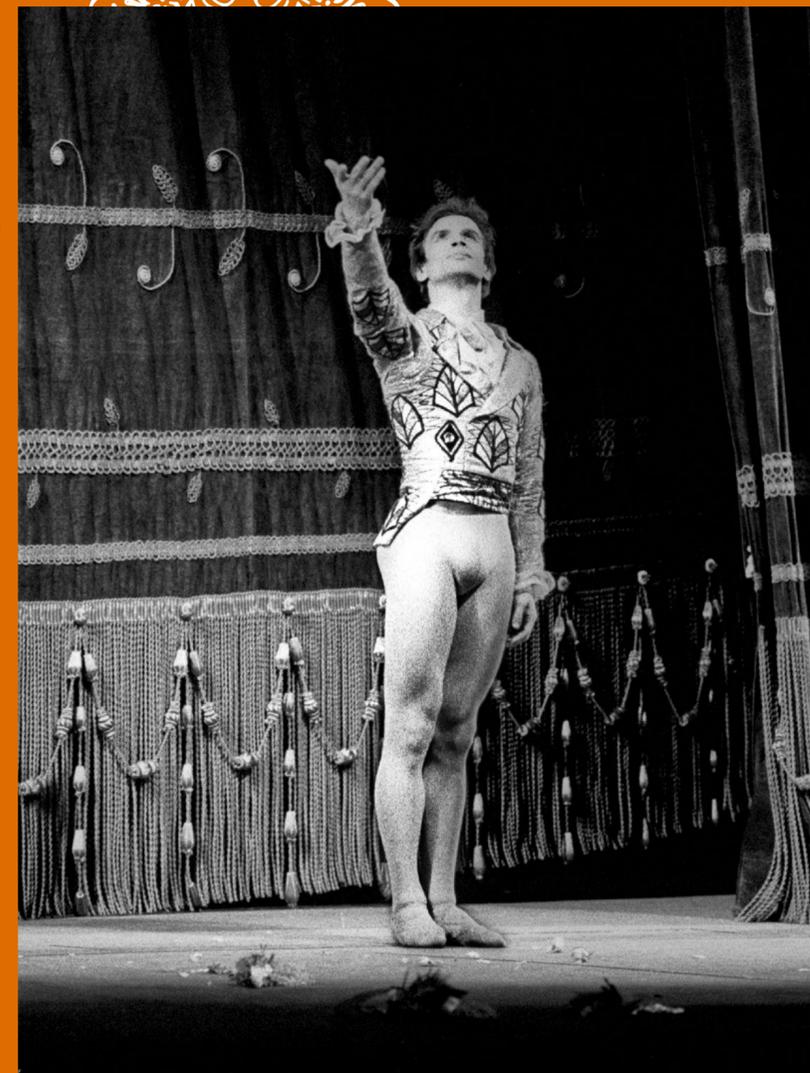
Nel 1955 venne ammesso nella prestigiosa scuola di ballo del Teatro Kirov di Leningrado. Tre anni dopo entrò a far parte della compagnia. Mentre si trovava in tournée in Europa, come molti artisti suoi compatrioti, chiese asilo politico alla Francia, per sfuggire al regime sovietico. Lavorò in Europa con la compagnia del Marchese di Cuevas, con il Balletto Reale Danese di Erik Bruhn e poi con il Royal Ballet di Londra. Qui conobbe la

ballerina britannica Margot Fonteyn, con la quale formerà un magico sodalizio tanto da incantare il pubblico di tutti i teatri del mondo.

La formazione

Il demone della danza agitò Nureyev sin dal 1943 quando ebbe la fortuna di assistere a un balletto a teatro, portato dalla madre. Al suo rientro a casa dichiarò di voler diventare un ballerino. Cominciò così a frequentare all'età di undici anni a Ufa la scuola di danza di un'anziana insegnante, la signora Udeltsova. Ella aveva fatto parte dei leggendari "Ballets Russes" di Diaghilev (gli stessi che avevano collaborato con Stravinsky, Ravel, Matisse, ecc.). La sorella maggiore lo accompagnava in treno, di nascosto dal padre. Questi un giorno scoprirà la passione del figlio e manifesterà tutto il suo dissenso e dispiacere.

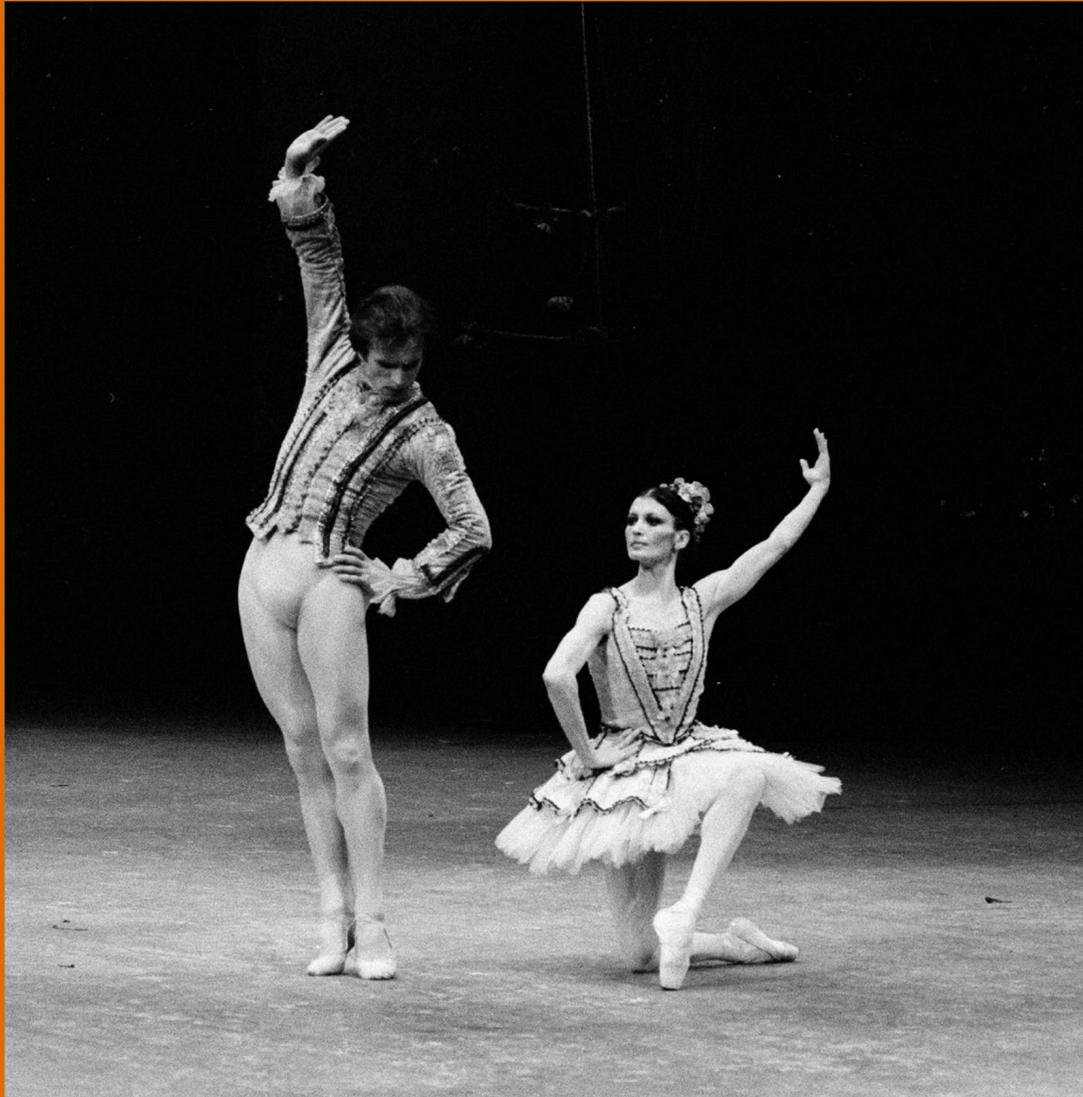
Ph Lelli e Masotti ©



Il furore della danza

IL BALLETO:
SOLO BALLERINE?

Ph Erio Piccagliani ©



Rudolf Nureyev, oltre che un grandissimo ballerino fu anche un coreografo.

Sapresti dire in cosa consiste una coreografia? Prova a inventarne una molto semplice da far ballare ai tuoi compagni di classe sulla musica che preferisci.

Rudolf Nureyev con Carla Fracci nel *Don Chisciotte* del 1980.

Roberto Bolle

IL BALLETO:
SOLO BALLERINE?

Informazioni

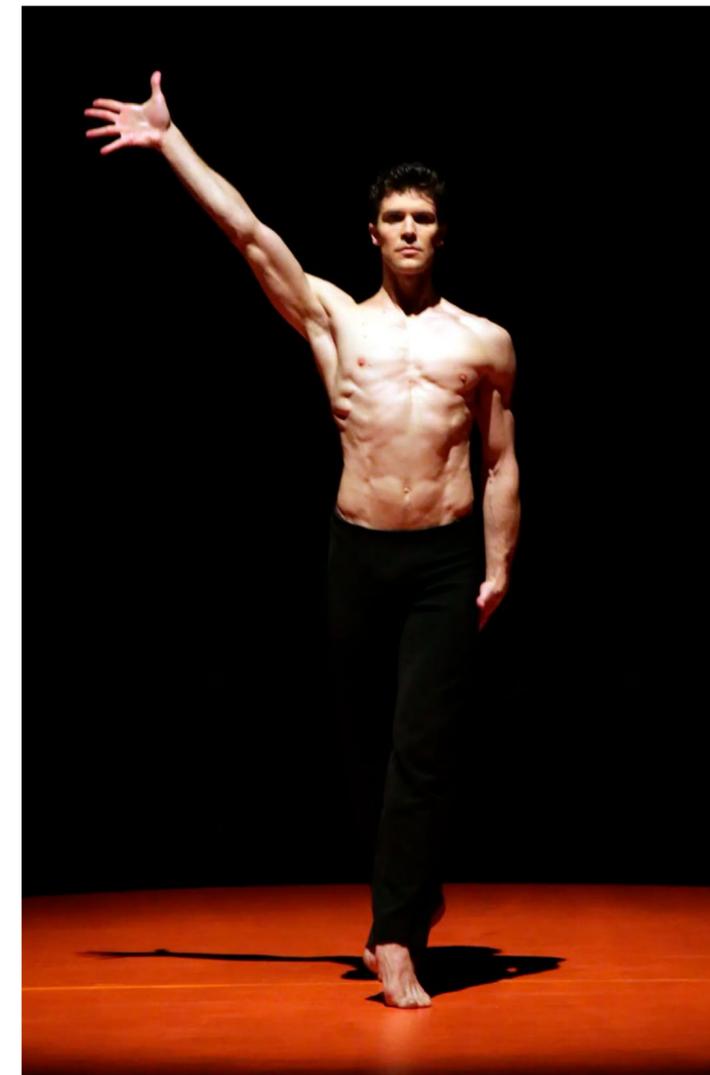
È nato nel 1975 a Casale Monferrato. L'immagine di Roberto Bolle è da sempre associata al Teatro alla Scala, anche se l'artista ha ballato nei più prestigiosi teatri di tutto il mondo.

La sua formazione

A dodici anni entrò nella Scuola di ballo del Teatro alla Scala. Nel 1990 venne notato da Rudolf Nureyev, che gli offrì il personaggio di Tadzio, nel balletto *Morte a Venezia*. Dovette rifiutare il ruolo perché troppo giovane. Al termine di una rappresentazione di *Romeo e Giulietta* nel 1996 venne nominato primo ballerino. È stato protagonista dei più importanti balletti del repertorio classico tra cui *La bella addormentata*, *Giselle*, *Don Chisciotte*, *Il lago dei cigni* e moltissimi altri.

La carriera

Roberto Bolle è il primo ballerino al mondo a essere stato Étoile del Teatro alla Scala di Milano e Principal Dancer dell'American Ballet Theatre di New York. Ha danzato con Carla Fracci, Alessandra Ferri, Sylvie Guillem e Svetlana Zakharova. "L'Étoile dei due mondi" è stato autore di alcuni programmi televisivi, tra cui *Roberto Bolle - La mia danza libera* e *Danza con me*, su Rai Uno.



Roberto Bolle in Bolero.



Video

Le Jeune homme et la Mort
balletto di R. Petit

Mito e mitico

IL BALLETO:
SOLO BALLERINE?

Oggi mito e mitico sono parole utilizzate per indicare un personaggio, un libro, una canzone, un prodotto.

1 — Spiega/te chi o cosa è un mito o mitico

2 — Indica/te il perchè

3 — Aggiungi/ete una riflessione

4 — Valuta/te quanto utilizzi/ate le parole mito o mitico



I focus

LE REGINE DEL BELCANTO

Isabella Colbran - Giuditta Pasta - Maria Malibran

2023. CENTENARIO DELLA NASCITA DELLA “DIVINA”

Maria Callas

IL BALLETO: SOLO BALLERINE?

Rudolf Nureyev

TURANDOT: UNA STORIA IN SCENA

Turandot

TURANDOT: UNA STORIA IN SCENA

Schede delle opere

Turandot pp. 57-58

Approfondimenti

L'eroina pucciniana pp. 59-60

TURANDOT: UNA STORIA IN SCENA

Schede delle attività

Gli enigmi pp. 62-64

Attività di scrittura p. 65

Parità di genere p. 66

Materiali multimediali

Turandot, trailer stagione 2015/2016 p. 56

Nessun dorma da *Turandot* p. 61



Video

Turandot

Trailer, stagione 2015/2016

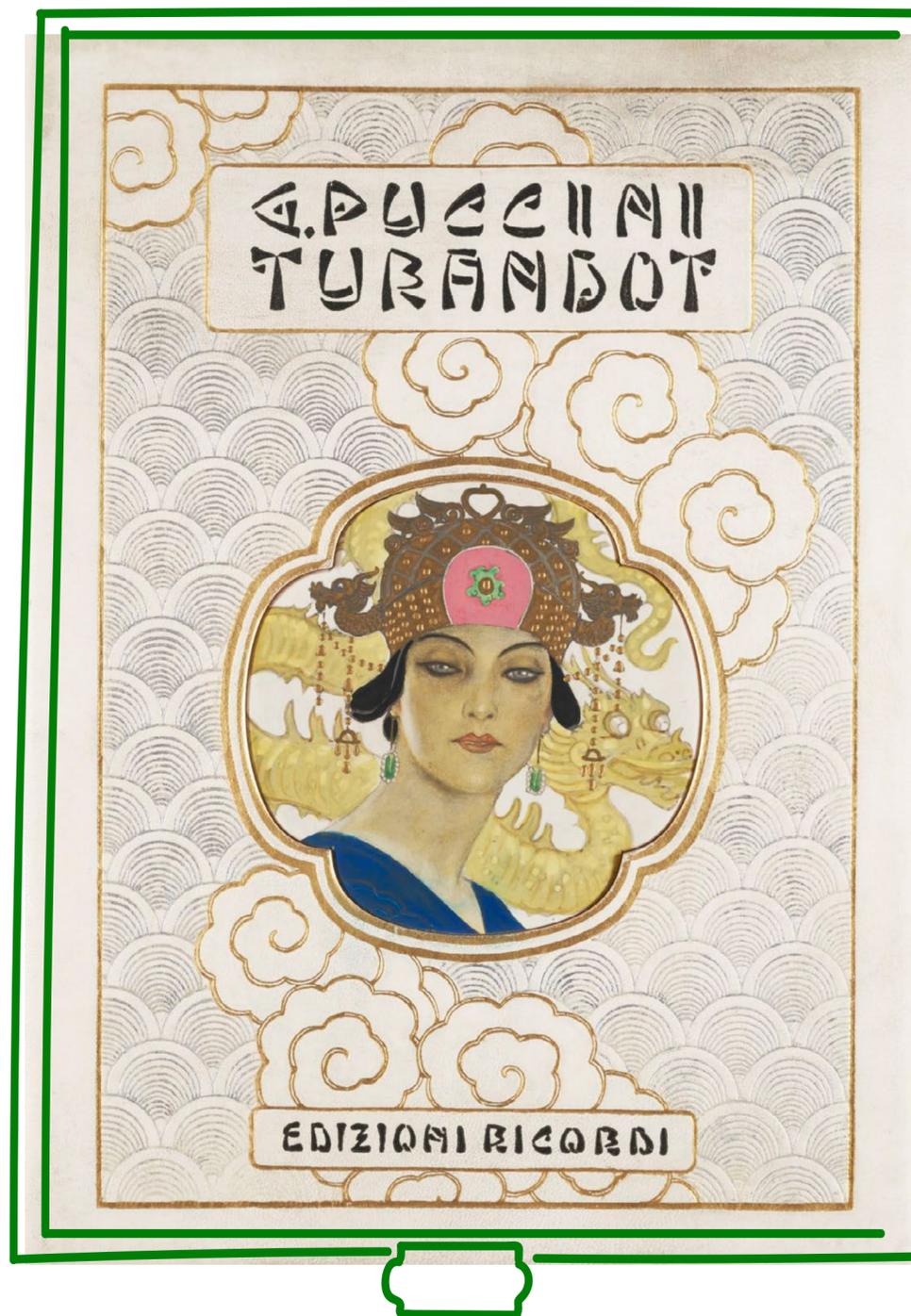
Turandot (1920-1924)

Sala 8

Autore: Giacomo Puccini

Giacomo Puccini ha sempre riservato molta attenzione all'universo femminile. Le sue protagoniste sono moderne eroine, esempi di onestà, coraggio, determinazione e amore, valori assoluti che sono alla base di ogni società.

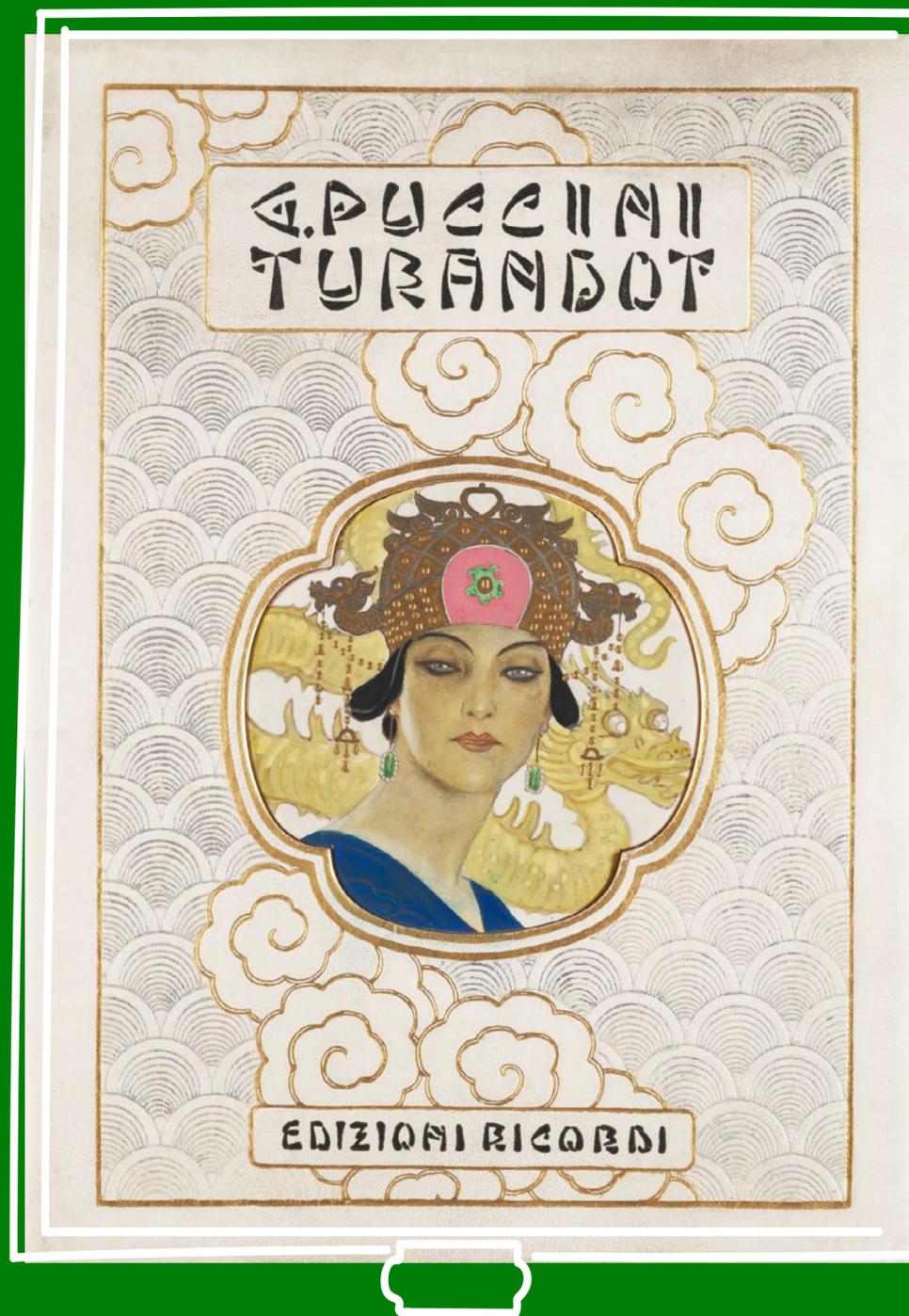
Giacomo Puccini scrisse la *Turandot*, un'opera in 3 atti e 5 quadri, lasciandola incompiuta. Fu successivamente completata da Franco Alfano, uno dei suoi allievi, e rappresentata per la prima volta il 25 aprile 1926 al Teatro alla Scala.



Turandot (1920-1924)

Sala 8

Autore: Giacomo Puccini



La storia.

Chi è Turandot? Turandot è una principessa bellissima ma solitaria, che vive a Pechino. Il padre Altoum e il suo popolo desiderano che si sposi ma la principessa, fiera ed emancipata, promette di unirsi solo a colui che riuscirà a risolvere tre enigmi; chi fallirà sarà invece condannato a morte. Sembra che nessuno dei pretendenti sia all'altezza delle prove, quando improvvisamente arriva in città il giovane principe Calaf che si invaghisce della giovane e abbraccia la sfida. Risolverà ogni enigma e proporrà a sua volta un enigma: se Turandot scoprirà prima dell'alba il suo nome lui dovrà morire, altrimenti lei dovrà sposarlo.

L'eroina pucciniana



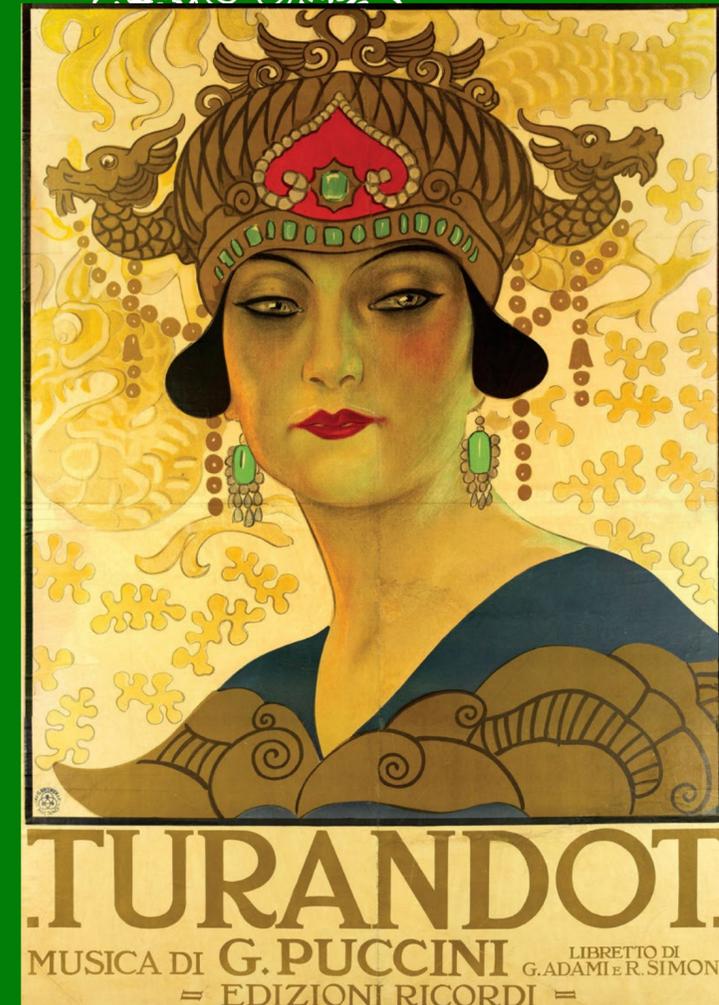
TURANDOT:
UNA STORIA IN SCENA

Una principessa forte e indipendente

Turandot, spietata e inafferrabile figlia dell'imperatore cinese, è diversa dalle altre eroine pucciniane. È una giovane indipendente artefice del proprio destino, decide lei cosa è meglio per sé e non si lascia manipolare o prevaricare dalle figure maschili che in questo caso sono succubi del suo volere, tutti a parte Calaf. Anche quest'ultimo è diverso, infatti nonostante sia riuscito a risolvere gli indovinelli e quindi abbia il diritto di sposare la principessa, decide di non farlo contro la sua volontà perché rispetta i suoi sentimenti e la considera sua pari a tutti gli effetti. Per questo motivo le offre una scappatoia: se riuscirà a indovinare il suo nome prima dell'alba, potrà decidere lei il suo destino, se sposarlo o se condannarlo a morte.

Il nome mio nessun saprà...

Turandot quella notte ordina che "nessun dorma" a Pechino: le sue guardie bussano di porta in porta per farsi dire il nome del principe straniero. Calaf è nei giardini del palazzo quando ode il proclama della principessa. E così ha inizio la celebre romanza *Nessun dorma*. Dopo una riflessione su Turandot, Calaf afferma che nessuno riuscirà a sapere il suo nome, ma che sarà lui stesso a dirlo alla principessa, con un bacio: la vittoria sarà sua! All'alba del nuovo giorno Calaf le rivela finalmente il suo nome, e davanti all'imperatore suo padre e alla folla esultante, Turandot dichiara che il nome dello straniero è 'Amore', e lo abbraccia.



L'eroina pucciniana

TURANDOT:
UNA STORIA IN SCENA



L'aria *Nessun dorma* è stata intonata e citata in diverse occasioni, come eventi e manifestazioni sportive. Prova a cercare in rete quali.

Figurino di Umberto Brunelleschi per *Turandot* al Teatro Costanzi di Roma, 1926.



Ascolto

*Nessun dorma
da Turandot*

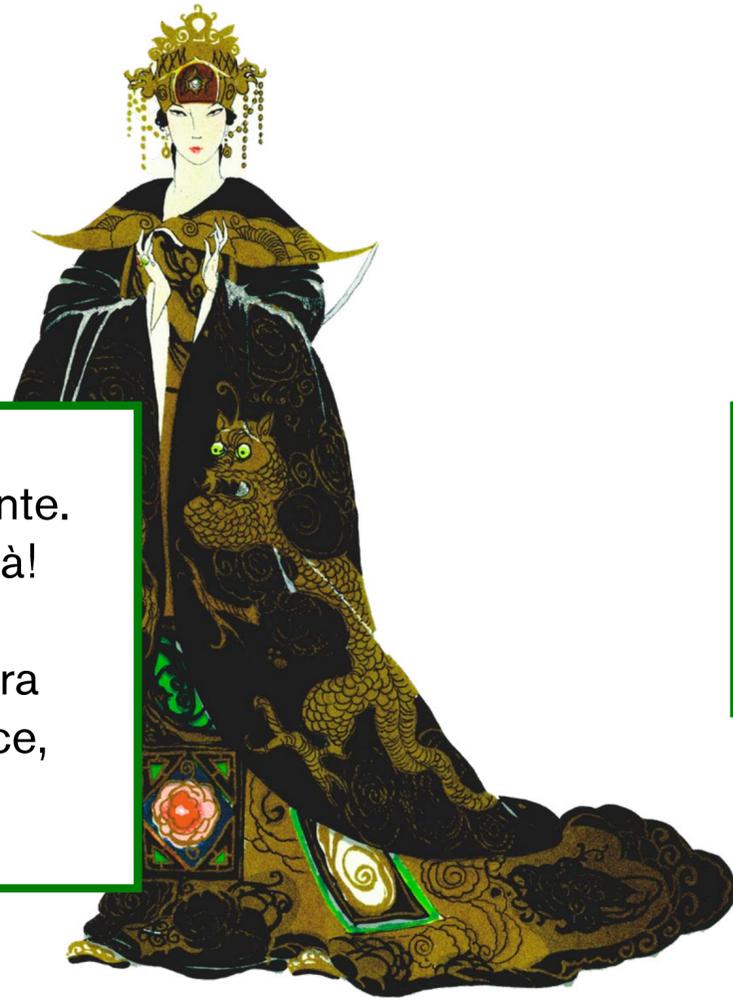
Gli enigmi

Leggi e analizza con i tuoi compagni gli indovinelli proposti da Turandot.

Turandot

1

Nella cupa notte vola un fantasma iridescente.
Sale, spiega l'ale, sulla nera, infinità umanità!
Tutto il mondo lo invoca, tutto il mondo lo implora!
Ma il fantasma sparisce con l'aurora
per rinascere nel cuore! Ed ogni giorno nasce,
ed ogni giorno muore!



Calaf

Sì! rinasce! E in esultanza,
mi porta via con sé,
Turandot, *la speranza*.



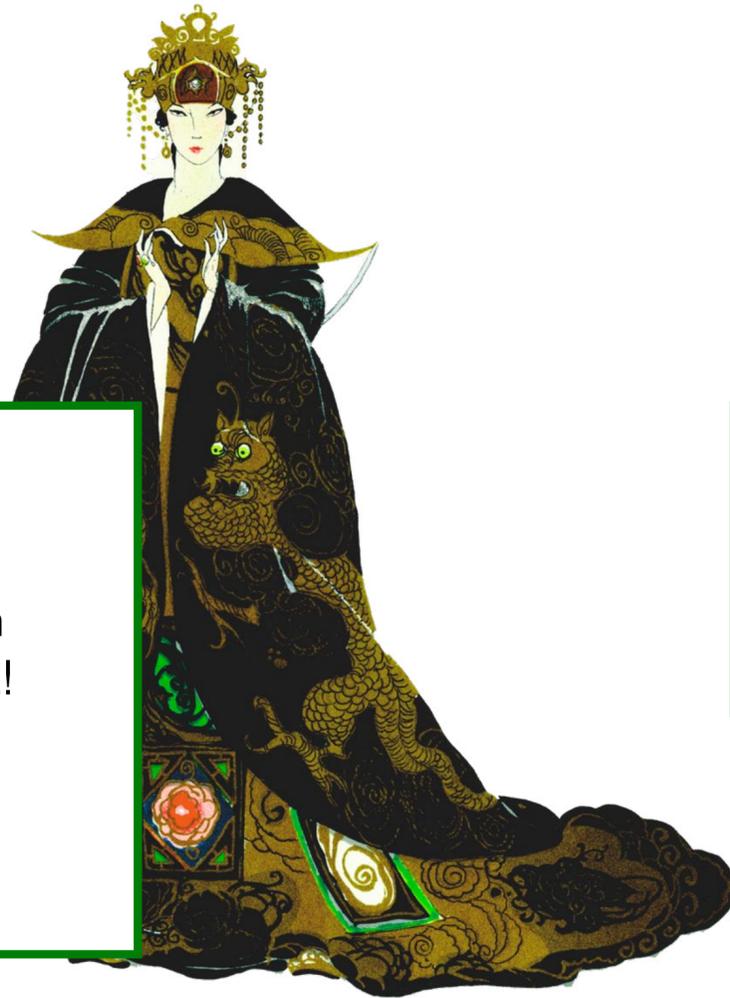
Gli enigmi

Leggi e analizza con i tuoi compagni gli indovinelli proposti da Turandot.

Turandot

2

Guizza al pari di fiamma, e non è fiamma!
È talvolta delirio! È tutta febbre! Febbre
d'impeto e ardore! L'inerzia lo tramuta in un
languore! Se ti perdi o trapassi si raffredda!
Se sogni la conquista avvampa! Avvampa!
Ha una voce che trepido tu ascolti, e del
tramonto vivo il bagliore!



Calaf

Si, principessa, avvampa
e insieme langue, se tu mi
guardi, nelle vene, *il sangue!*



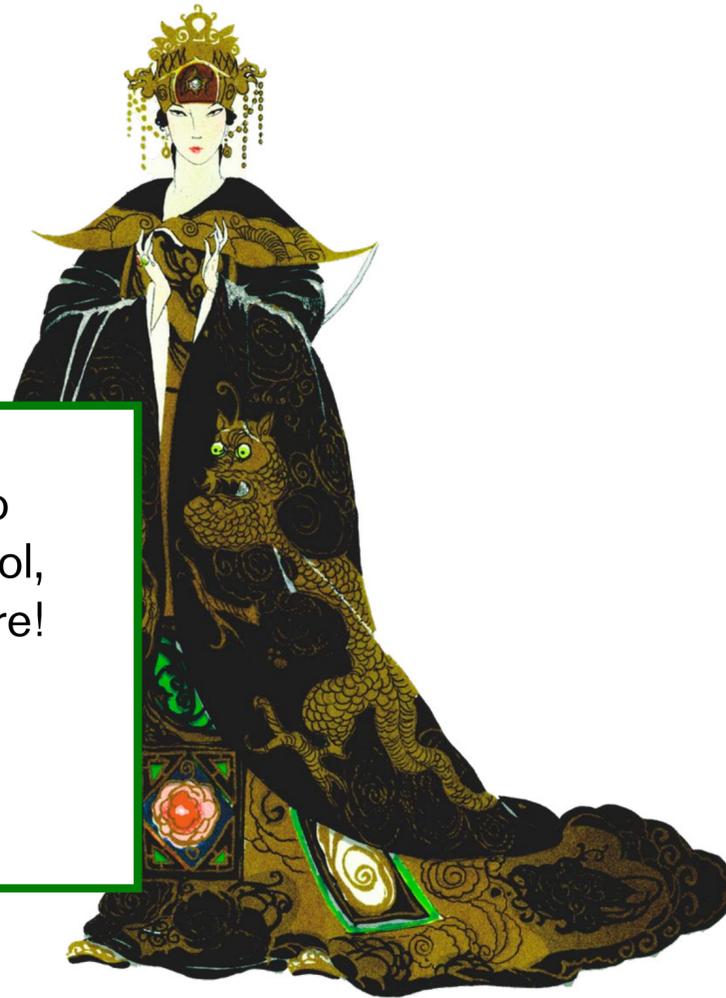
Gli enigmi

Leggi e analizza con i tuoi compagni gli indovinelli proposti da Turandot.

Turandot

3

Gelo che ti da foco! E dal tuo foco più gelo prende! Candida ed oscura! Se libero ti vuol, ti fa più servo! Se per servo t'accetta, ti fa re! Su straniero! Ti sbianca la paura! E ti senti perduto! Su, straniero! Il gelo che dà foco, che cos'è?



Calaf

Ah! Non mi sfuggi! Non mi sfuggi più! La mia vittoria, ormai t'ha data a me! Il mio foco ti sgela, o *Turandot*!



Attività di scrittura

TURANDOT:
UNA STORIA IN SCENA

Prova/te a scrivere **tre indovinelli**.
Una volta pronti, presentateli a turno al gruppo classe.



Parità di genere

Svolgi quest'attività in gruppo o individualmente.

Ti invitiamo a leggere le prime due pagine della **Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale**. Subito dopo rispondi alle domande.

- 1 — Perché si dice che nella pratica non esiste l'uguaglianza di genere?**
- 2 — Cos'è per te la parità di genere?**
- 3 — Come pensi che si possa favorire la parità di genere?**

